


Appello dei professionisti: stop ai revisori nominati nelle società dall'Economia

Le audizioni

De Nuccio (commercialisti): norma incostituzionale e non in linea con la Ue

**Federica Micardi
Giovanni Parente**

Senza se e senza ma. I professionisti chiedono al Parlamento di fare marcia indietro sulla norma inserita nel Ddl di Bilancio che prevede la nomina di un rappresentante del ministero dell'Economia nei collegi di revisione o sindacali di società ed enti di diritto privato che ricevono contributi pubblici di importo pari o superiore a 100mila euro. È un coro unanime

 **Anche i consulenti del lavoro chiedono l'abrogazione. Confprofessioni chiede più aiuti per gli autonomi**

quello che si è alzato dagli esponenti degli organi di categoria auditi dalle commissioni Bilancio di Camera e Senato sulla manovra. Come sottolineato dal presidente del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti ed esperti contabili, Elbano de Nuccio, la richiesta di abrogare l'articolo 112 del Ddl di Bilancio «risiede nei forti dubbi di legittimità costituzionale della norma e della sua compatibilità con le libertà fondamentali dell'ordinamento Ue». Inoltre, evidenzia ancora de Nuccio, «l'attuale quadro normativo già riserva a professionisti qualificati, tra cui i commercialisti, l'attività di vigilanza sull'osservanza della legge, sul rispetto dei principi di corretta

amministrazione e sull'adeguatezza degli assetti organizzativi, amministrativi e contabili».

I sindacati dei commercialisti Adc, Aidc e Ungdcec, in una nota congiunta, parlano di «commissariamento degli organi di controllo» ed evidenziano come l'articolo 112 violi la libertà di nomina dei componenti dell'organo di controllo da parte dell'assemblea dei soci, generi un contrasto normativo con il Codice civile e potenzialmente rischi di scavalcare i requisiti professionali. Anche «Il caffè delle idee» presieduto da Giorgio Sganga chiede al Consiglio nazionale di reiterare la ferma opposizione a «una norma illiberale».

La contrarietà alla presenza dei revisori Mef è stata espressa in audizione anche dal Consiglio nazionale dei consulenti del lavoro. Pur condividendo l'obiettivo di contrastare la fruizione illecita di contributi, i consulenti pensano che tale norma possa minare la libertà d'iniziativa economica delle imprese e propongono di prevedere un controllo efficace al momento dell'introduzione del contributo.

Da Confprofessioni arriva, invece, la sottolineatura che la manovra economica non riserva «alcuna copertura per il potenziamento delle misure di welfare riconosciute ai professionisti e in particolare a quelli iscritti alla gestione separata dell'Inps». Come ha dichiarato il presidente di Confprofessioni Gaetano Stella, al termine dell'audizione, «il settore delle professioni è chiamato all'impegnativo passaggio verso l'aggregazione, ed è pienamente coinvolto nella duplice transizione digitale ed ecologica; senza un adeguato sistema di incentivi, si rischia di ritardare l'adeguamento tecnologico, dimensionale, di competenze del personale, e i processi di aggregazione tra professionisti».